

La traduzione di questa pagina è stata generata mediante la traduzione automatica [Link]. Le traduzioni automatiche possono contenere errori che rischiano di compromettere la chiarezza e l'accuratezza del testo; la Mediatrice non accetta alcuna responsabilità per eventuali discrepanze. Per le informazioni più affidabili e la certezza del diritto, La preghiamo di fare riferimento alla versione in lingua originale in inglese il cui link si trova in alto. Per ulteriori informazioni consultate la nostra [politica linguistica e di traduzione](#) [Link].

Decisione nel caso 874/2020/MIG sulle modalità con le quali la Commissione europea ha gestito una denuncia sui termini di una risposta pubblica della vicepresidente della Commissione per la democrazia e la demografia a critiche dei media

Decisione

Caso 874/2020/MIG - Aperto(a) il 29/06/2020 - Decisione del 26/03/2021 - Istituzione coinvolta Commissione europea (Nessuna ulteriore indagine giustificata) |

Il caso riguardava una denuncia presentata alla Commissione europea con cui sono stati sollevati dubbi sui termini di una risposta pubblica della vicepresidente della Commissione per la democrazia e la demografia a critiche dei media e, in particolare, su taluni commenti che questa ha rilasciato intervenendo telefonicamente durante una trasmissione televisiva croata. Il denunciante ha ritenuto che le dichiarazioni della vicepresidente non fossero compatibili con i suoi obblighi di commissario ed era insoddisfatto del modo in cui la Commissione ha risposto ai dubbi sollevati nella sua denuncia.

La Mediatrice ha constatato che le dichiarazioni della vicepresidente potrebbero essere interpretate nel senso che i media non dovrebbero trasmettere né pubblicare commenti critici nei confronti di personaggi pubblici; il fatto che le dichiarazioni siano state percepite in tal senso si riflette chiaramente nella risposta del pubblico, ivi comprese la denuncia in questione e la successiva copertura mediatica dell'incidente. Pertanto la Mediatrice ha ritenuto che le dichiarazioni fossero inopportune.

In seguito all'incidente, sia la vicepresidente che la Commissione hanno dato il loro pieno appoggio a favore della libertà di espressione, nonché della libertà e del pluralismo dei media; la vicepresidente ha inoltre precisato che non era sua intenzione pregiudicare l'indipendenza dei media.

Pur apprezzando questi chiarimenti, la Mediatrice si rammarica perché né la Commissione né la



vicepresidente hanno pubblicato un testo di scuse in merito all'incidente, con cui si sarebbe potuto riconoscere in qualche modo il disagio dell'opinione pubblica per le osservazioni in questione.

La Mediatrice conclude la sua indagine invitando la Commissione a ricordare ai commissari la necessità di agire con la dovuta cautela quando effettuano dichiarazioni pubbliche.

Contesto della denuncia

1. Il 25 aprile 2020 un chiamante di un programma televisivo locale [1] in Croazia ha messo in discussione in diretta il modo in cui la vicepresidente della Commissione per la Democrazia e la demografia, Dubravka Šuica [2], aveva accumulato la sua ricchezza.

2. La vicepresidente della Commissione ha partecipato allo spettacolo e ha commentato le dichiarazioni fatte su di lei. Secondo una trascrizione [3], il vicepresidente, tra le altre cose, ha detto al giornalista che ospitava il programma televisivo: *"(...) vorrei che lei in qualche modo evitasse di parlare in questo modo di qualsiasi individuo, di qualsiasi croato, donna croata o cittadino di questo paese. Mi dispiace molto se il tuo show vuole guadagnare popolarità in questo modo ... Sono la madrina della vostra televisione di Dubrovnik e sono molto felice di poterlo essere in quel momento. Tuttavia, mi dispiace davvero che lei permetta ai cittadini di gettarmi addosso immondizia, fango, fango"*. Ha inoltre affermato che il chiamante, che aveva formulato le accuse, *"ovviamente ha diritto alla sua opinione, ma ho diritto alla mia difesa e ho il diritto di avvertirla che ciò non era corretto"* [4].

3. Quando lo show televisivo non andò in onda per i due giorni successivi, ci fu la speculazione pubblica che questo era legato all'incidente.

4. Poco dopo l'incidente, un portavoce della Commissione ha commentato l'apparizione della vicepresidente nel programma televisivo in risposta a una domanda di un giornalista. [6] Il portavoce ha affermato che *"la vicepresidente esprime e conferma il suo fermo sostegno all'indipendenza dei media, alla libertà di espressione e di informazione e desidera sottolineare che la casa televisiva di Dubrovnik è stata aperta durante il suo mandato di sindaco di quella città, quindi ovviamente sostiene le sue operazioni"*. Il portavoce ha dichiarato che la vicepresidente ha respinto l'accusa di aver esercitato un'influenza sulla messa in onda dello show televisivo.

5. Il 30 aprile 2020 la denunciante, cittadina croata, ha contattato la Commissione per sollevare preoccupazioni in merito alle dichiarazioni della vicepresidente sullo show televisivo, sostenendo di aver sollevato preoccupazioni in merito alla sua obiettività e imparzialità.

6. L'11 maggio 2020 la Commissione ha risposto che *"[la Commissione] e la vicepresidente*



Šuica attribuiscono la massima importanza alla libertà di espressione e alla libertà e al pluralismo dei media, che sono valori europei fondamentali sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea". Essa ha aggiunto che, poiché il programma è stato trasmesso, anche la vicepresidente Šuica aveva ribadito il suo sostegno a tali libertà e che non aveva alcuna intenzione di compromettere l'indipendenza dell'emittente televisiva o del giornalista in questione .

7. Insoddisfatto della risposta della Commissione, il denunciante si è rivolto al Mediatore.

L'indagine

8. La Mediatrice ha avviato un'indagine sul modo in cui la Commissione ha trattato la denuncia sul modo in cui la vicepresidente Šuica aveva risposto pubblicamente alla copertura mediatica critica.

9. Nel corso dell'indagine, la Mediatrice ha ricevuto la risposta della Commissione alla sua richiesta di osservazioni [7] , anche per informazioni sul modo in cui garantisce che i commissari siano informati dei loro obblighi ai sensi del suo codice di condotta [8] . Il denunciante ha quindi commentato la risposta della Commissione. La Mediatrice ha inoltre tenuto conto della risposta della Commissione a due denunce ricevute in merito all'adeguatezza del codice di condotta [9].

Argomenti presentati al Mediatore

10. Il denunciante ha ritenuto che le dichiarazioni del vicepresidente sul programma televisivo fossero inaccettabili e contrarie ai principi fondamentali dell'UE. Ha sostenuto che i membri del pubblico dovrebbero essere autorizzati a sollevare domande sulla ricchezza di un politico.

11. Per quanto riguarda la risposta della Commissione alla sua denuncia, la denunciante temeva che la Commissione non avesse commentato esplicitamente le dichiarazioni della vicepresidente, ma si fosse limitata a ribadire che la vicepresidente aveva confermato il suo sostegno alla libertà di espressione. A suo avviso, la Commissione avrebbe dovuto chiedere pubblicamente alla vicepresidente di riconoscere il suo errore e di scusarsi. La Commissione avrebbe dovuto anche darle un "*avvertimento ufficiale*" che tali dichiarazioni sono intollerabili.

12. Nella sua risposta al Mediatore, la Commissione ha ribadito l'importanza della libertà di espressione e della libertà dei media. La Commissione ha inoltre affermato di aver confermato pubblicamente che ciò include la "*libertà di trasmettere o pubblicare dichiarazioni che criticano personaggi pubblici*".

13. La Commissione ha concluso che la vicepresidente aveva chiarito le sue dichiarazioni "*per dissipare eventuali malintesi che le dichiarazioni avrebbero potuto creare all'interno di parti del pubblico*".



14. La Commissione ha inoltre spiegato che, nel contesto della loro procedura di nomina, i commissari devono rispondere a domande riguardanti i loro obblighi e che la maggior parte degli attuali commissari aveva fatto esplicito riferimento nelle loro risposte al codice di condotta [10]. All'inizio del loro mandato, ai nuovi commissari sono state fornite informazioni sul codice di condotta. Inoltre, il personale di gabinetto dei nuovi commissari è stato informato in merito ai propri obblighi etici e a quelli del commissario e ha ricevuto una formazione in materia, per assistere il commissario nel rispetto e nell'adempimento dei propri obblighi nel lavoro quotidiano. La Commissione ha inoltre sottolineato che i commissari ricevono sostegno amministrativo in relazione ai loro obblighi ai sensi del codice di condotta per tutta la durata del loro mandato e oltre.

15. In risposta, la denunciante ha criticato il fatto che la vicepresidente non avesse espresso il suo sostegno all'indipendenza dei media e alla libertà di espressione personalmente, ma attraverso un portavoce della Commissione.

16. Inoltre, la denunciante ha richiamato l'attenzione sul fatto che la vicepresidente, diverse settimane dopo l'incidente in questione, aveva partecipato a un videoclip della campagna elettorale a sostegno della campagna elettorale del partito politico croato a cui è affiliata. [11] Poiché anche questo è in contrasto con il codice di condotta, la denunciante si è chiesta se la vicepresidente conoscesse davvero il codice.

17. Nella sua risposta a tale incidente, la Commissione ha riconosciuto che sono stati commessi errori per quanto riguarda il video della campagna e ha promesso di elaborare orientamenti che chiariscano in che modo le norme pertinenti stabilite nel codice di condotta dovrebbero essere applicate nella pratica [12].

La valutazione del Mediatore

18. Dato il loro ruolo di alti funzionari pubblici dell'esecutivo dell'UE, i commissari sono tenuti a rispettare i più elevati standard etici [13]. Quando parlano in pubblico, dovrebbero assicurarsi che le loro dichiarazioni non mettano in dubbio la loro integrità o la dignità del loro ufficio [14]. I commissari dovrebbero pertanto esercitare un'adeguata discrezionalità nelle loro dichiarazioni pubbliche [15].

19. Alla luce di tali principi e data l'importanza fondamentale della libertà di espressione e della libertà e del pluralismo dei media in una società democratica, il Mediatore ritiene che dovrebbe essere evitata qualsiasi dichiarazione di un commissario che possa essere *percepita* come un tentativo di soffocare la copertura mediatica critica.

20. Dopo aver esaminato una trascrizione delle dichiarazioni della vicepresidente sullo spettacolo televisivo in questione, la Mediatrice ritiene che esse possano essere intese come un desiderio di soffocare il dibattito sulla sua ricchezza o di implicare che i media non debbano trasmettere o pubblicare commenti critici su personaggi pubblici in generale. Il fatto che i suoi commenti siano stati percepiti come tali è chiaramente riflesso dalla risposta del pubblico,



compresa questa denuncia e la successiva copertura mediatica sull'incidente e le speculazioni sulla cancellazione dello show televisivo.

21. Pertanto, il Mediatore ritiene che le dichiarazioni del vicepresidente fossero inappropriate.

22. Anche il successivo riferimento della Commissione a "eventuali *malintesi che le dichiarazioni avrebbero potuto creare all'interno di parti del pubblico*" era inappropriato, suggerendo che il problema risiedeva nella percezione del pubblico piuttosto che nelle parole scelte dal vicepresidente.

23. Il Mediatore osserva che, a seguito dell'incidente, sia la Commissione che il vicepresidente hanno espresso il loro forte sostegno alla libertà di espressione e alla libertà dei media. La vicepresidente chiarisce che non è sua intenzione minare l'indipendenza dell'emittente televisiva, del giornalista o del programma in questione.

24. Nel corso di tale indagine, la Commissione ha ulteriormente chiarito di sostenere anche la "*libertà di trasmettere o pubblicare dichiarazioni che criticano personaggi pubblici*". La Mediatrice si rammarica che la Commissione lo abbia fatto solo dopo il suo intervento e non quando la denunciante ha sollevato per la prima volta le sue preoccupazioni. Il Mediatore si rammarica inoltre che né il vicepresidente né la Commissione abbiano presentato scuse in relazione all'incidente. Ciò avrebbe potuto in qualche modo contribuire a riconoscere l'inquietudine dell'opinione pubblica per le osservazioni.

25. Ciò detto, il Mediatore è soddisfatto del fatto che la Commissione abbia adottato e, in generale, adottato misure concrete e pratiche per garantire che i Commissari siano consapevoli dei loro obblighi.

26. In risposta alle diverse preoccupazioni sollevate in merito alla partecipazione della presidente e della vicepresidente della Commissione Šuica a un videoclip della campagna elettorale, la Commissione si è impegnata a elaborare orientamenti specifici per garantire la corretta interpretazione e la corretta applicazione del codice di condotta [16]. La Mediatrice accoglie con favore questa risposta, che dimostra che la Commissione prende seriamente in considerazione la condotta etica dei commissari.

27. Il Mediatore, tuttavia, invita ancora una volta la Commissione [17] a ricordare ai commissari la necessità di esercitare la dovuta cautela quando rilasciano dichiarazioni pubbliche.

Conclusione

Sulla base dell'indagine, il Mediatore chiude il caso con la seguente conclusione:

Non vi sono ulteriori indagini giustificate.

Il denunciante e la Commissione saranno informati della presente decisione.



Emily O'Reilly Mediatore europeo

Strasburgo, 26/03/2021

[1] Chiamata "La voce del popolo" ("Glas Naroda").

[2] Lo spettacolo televisivo era su un canale con sede a Dubrovnik e la sig.ra Šuica è un ex sindaco di Dubrovnik,

[3] Cfr.

<https://morski.hr/2020/04/26/suica-ljuta-nazvala-u-eter-i-napala-voditelja-ja-sam-kuma-vase-televizije/>.
[Link]

[4] Questo estratto è una traduzione della trascrizione. Per il testo originale in croato si rimanda alla trascrizione, cfr. nota 3.

[5] Cfr. ad esempio

<https://www.telegram.hr/politika-kriminal/emisija-u-kojoj-je-dubravka-suica-u-eteru-napravila-ekscen-nije-ukinuta-voce>
[Link]

[6] Cfr.

<https://www.vecernji.hr/vijesti/glasnogovornik-komisije-komentirao-suicino-javljanje-u-program-dubrovacke-televizije>
[Link] la registrazione della risposta del portavoce è integrata in questo articolo.

[7] Disponibile all'indirizzo: <https://www.ombudsman.europa.eu/it/correspondence/it/129654>
[Link].

[8] Decisione della Commissione, del 31 gennaio 2018, relativa a un codice di condotta per i membri della Commissione europea:

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A32018D0221%2802%29>. [Link]

[9] Denunce 1141/2020/MIG e 1143/2020/MIG sulla Commissione europea e dichiarazioni del suo Presidente e del suo Vicepresidente per la Democrazia e la demografia in vista delle elezioni croate, cfr. pagina del caso: <https://www.ombudsman.europa.eu/it/case/en/57346> [Link]

.

[10] Cfr. nota 8.

[11] La questione è stata oggetto delle denunce 1141/2020/MIG e 1143/2020/MIG, cfr. nota 9.



[12] La risposta della Commissione al seguito dato alle denunce 1141/2020/MIG e 1143/2020/MIG è disponibile al seguente indirizzo:

<https://www.ombudsman.europa.eu/it/correspondence/it/136786> [Link].

[13] Conformemente all'articolo 2, paragrafo 2, del codice di condotta.

[14] Conformemente all'articolo 2, paragrafo 5, del codice di condotta.

[15] Cfr. anche l'articolo 5, paragrafi 1 e 4, e l'articolo 9, paragrafo 3, del codice di condotta.

[16] <https://www.ombudsman.europa.eu/it/case/en/57346> [Link]

[17] Cfr. la raccomandazione del Mediatore nel caso 1419/2016/JN sulla mancata risposta della Commissione europea a un cittadino ceco in merito alle dichiarazioni rilasciate dal commissario per la giustizia, i consumatori e la parità di genere in relazione al caso "Nido di cicogna" ("Kauza Čapí hnízdo") alla radio ceca:

<https://www.ombudsman.europa.eu/it/recommendation/it/89218> [Link].